

I PROGETTI INTERREG

Lorenzo Appolonia

Il 2006 rappresenta il termine del programma 2000-2006 in cui si sono svolte le attività dei programmi conosciuti come Interreg III. La fine del programma, tuttavia, non corrisponde in modo fisico a quella dei progetti approvati al suo interno, i quali usufruiscono della regola detta n+2, la quale permette che i fondi del programma siano spesi fino al 2008 (2006+2). In ogni caso la situazione attuale vede i progetti avviati giungere al termine o addirittura chiudersi. La fine di un progetto, oltre alle inevitabili quantità di pratiche amministrative, porta anche i risultati del programma e delle attività in esso svolte.

I progetti che hanno chiuso la loro attività nel 2006 sono stati due fra i più importanti tra quelli che hanno visto impegnata l'attività della Direzione ricerca e progetti cofinanziati e le altre Direzioni del Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali, ovvero "SENTINELLE DELLE ALPI" e "ALPIS GRAIA. Archeologia senza frontiere al colle del Piccolo San Bernardo".

La valutazione dei risultati ottenuti è, in questi casi, associata ai prodotti tangibili a cominciare dall'apertura del Forte di Bard, il 15 gennaio 2006, per il quale la partecipazione al progetto "SENTINELLE DELLE ALPI" ha riguardato sicuramente una piccola parte delle attività svolte, ma ha contribuito anche l'inizio della nuova immagine del Forte e della sua collocazione nella rete di fortezze sabaude che costellano buona parte dell'arco alpino occidentale.

Dal progetto "ALPIS GRAIA" sono emersi notevoli risultati archeologici che hanno anche coinvolto in modo veramente senza frontiere le due realtà territoriali regionali, Savoia e Valle d'Aosta. Il volume degli atti del congresso di chiusura ha avuto tante richieste (è infatti da considerarsi esaurito) e si è dovuti ricorrere all'invio degli atti salvati su CD a chi ne faceva ancora richiesta. In aggiunta a questa pubblicazione è stata prodotta anche un'ultima opera che ha recuperato tutto il sistema di fortificazioni che risalgono al colle dalle trincee del Principe Tommaso e giungono fino al bunker della seconda guerra mondiale, per non dire dei dati relativi alle prime fruizioni pseudo difensive di epoca preistorica, emerse nella grande serie di sondaggi effettuati.

Non tutti i progetti, tuttavia, si sono chiusi in questo anno, anzi, un progetto, su cui l'Amministrazione riveste grande interesse per la sua particolare validità pratica e conservativa e anche per la grande impronta tecnologica che vi è implicata, ha avuto una nuova possibilità di azione, segno evidente che anche l'Autorità di gestione europea ne ha compreso il valore. Si tratta del progetto "giSAD. Recupero

del potenziale informativo dei siti archeologici scomposti", con il quale la Direzione ricerca e progetti cofinanziati e gli uffici dei beni archeologici hanno affrontato la problematica dei depositi archeologici e la loro gestione atta a meglio conoscere e comprendere l'ammontare del patrimonio archeologico recuperato nel corso dell'attività della Soprintendenza e il suo valore assoluto. È questo un progetto molto importante proprio per la tematica che affronta. Il fatto che buona parte dei depositi archeologici italiani siano spesso colmi di materiali di cui se ne perde la memoria è cosa nota e spesso torna alle cronache quotidiane. La Soprintendenza regionale ha già da tempo risolto il problema di minimo della conoscenza e dell'identità. L'attività del laboratorio restauro e gestione dei materiali ha infatti collaborato già dal 1996 alla predisposizione di un software di gestione, in uso presso il magazzino, e proprio da questo presupposto è emersa la volontà di implementazione che ha portato alla presentazione del progetto "giSAD". Il progetto dovrà chiudersi nella primavera del 2007 e avrà come risultato un software capace di creare un percorso tracciato di ogni reperto archeologico e dei suoi iter conservativo o fruitivo, con grande vantaggio per la conoscenza di tutto il patrimonio archeologico regionale.

Altri due sono i progetti ancora in corso e che prevedono una chiusura uno nel 2007, "MEMORIA DELLE ALPI", e l'altro nel 2008, "ALPIS PCENINA. Una via attraverso l'Europa". "MEMORIA DELLE ALPI" sta portando a termine il suo complesso programma con la predisposizione del materiale e delle forme di divulgazione relative alle tematiche della resistenza e della funzione delle Alpi in questo periodo storico. Il secondo continua nella condivisione di conoscenze e nell'esplorazione del colle del Gran San Bernardo, dove l'interesse principale riguarda il recupero delle informazioni e la predisposizione di un progetto per la valorizzazione dell'enorme potenziale archeologico presente sul colle e spesso poco visibile.

Si è parlato all'inizio della fine della programmazione, ma questa coincide anche con la nuova fase programmatoria che sarà compresa tra il 2007 e il 2013. Dalle prime notizie sappiamo che non si parlerà più di progetti Interreg, ma bensì di Obiettivo 3, una specie di promozione che vuole dimostrare come la prassi della cooperazione transfrontaliera regionale abbia acquisito oramai un valore superiore grazie anche ai risultati dei progetti in essa svolti, nei quali il Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali ha senza dubbio svolto un'attività di qualità riconosciuta anche da un partenariato diffuso.